

## EDITORIALE – EDITORIAL

---

Questo numero di *Psicobiettivo* si occupa di un fenomeno che, seppur certamente non nuovo nel suo verificarsi, è arrivato solo recentemente al centro dell'attenzione di una vasta area interdisciplinare di professionisti oltre che, più in generale, dell'opinione pubblica.

Si tratta del fenomeno del “mobbing”, termine con cui, come è ben noto, si definisce la condizione di chi subisce atti di emarginazione, di impedimento, di squalifica, di ripetuta frustrazione, nell'esprimere nell'ambito lavorativo (e non solo) le competenze e le funzioni a cui sarebbe chiamato.

Il problema ha, come è evidente, implicazioni di varia natura: da quelle sociologiche a quelle giuridiche e, naturalmente, a quelle psicologiche, per il danno grave che deriva alle condizioni psichiche della persona e al suo rapporto con gli altri.

In questo numero ne discutono, dunque, i rappresentanti di vari indirizzi terapeutici.

Per l'*orientamento cognitivista*, Alessandra Ciolfi, Marzia Lepore e Alessia Zangrilli propongono un'analisi del fenomeno mobbing alla luce della teoria multi-motivazionale, descrivendo le conseguenze sindromiche del disagio psicologico per mobbing e le caratteristiche dei sistemi motivazionali interpersonali, sia a livello teorico che clinico.

Simonetta Fersurella, di *indirizzo psicomotricità*, dopo aver considerato alcuni aspetti sociologici del mobbing, sottolinea come questo fenomeno, a livello individuale, si articola tra le relazioni esterne e l'intrapersonale; il lavoro dello psicoterapeuta diventa allora essenziale per aiutare il paziente a non focalizzarsi solo sulle problematiche lavorative, ma a rivalutare i vari ambiti della sua vita.

Per l'*orientamento sistemico*, Roberto Rossi sottolinea come le conseguenze del fenomeno mobbing sulla salute dei lavoratori sono determinate dal tipo di vessazioni, a carattere squalificante oppure disconfermante. La sensibilità al trauma è determinata dalla storia indivi-

## EDITORIALE – EDITORIAL

---

duale e intergenerazionale che è alla base di una prevalente identificazione del soggetto col ruolo lavorativo; l'Autore evidenzia, poi, la differenza tra mobbing e disagio lavorativo e descrive le prime esperienze di un gruppo di sostegno rivolto alle vittime del mobbing nel luogo di lavoro.

Nella *Sezione Argomenti*, presentiamo (con la traduzione di Fabrizio Alfani) un articolo, inedito in italiano, di Heinz Leymann, uno dei pionieri degli studi sul mobbing, di cui, qui, descrive le origini storico-culturali e le varie fasi attraverso cui il fenomeno si sviluppa, producendo i suoi drammatici effetti. Lo studio si basa sull'osservazione di circa ottocento casi.

Nella *Sezione Esperienze*, Marisa Campanelli, M. Teresa Medi e Giovanna Monterubiano propongono una interessante esperienza di trattamento congiunto di pazienti gravi, seguiti da più terapeuti sia sul versante interpersonale che intrapsichico, al fine di accrescere le potenzialità del sistema terapeutico.

La *Sezione Casi Clinici* ospita un suggestivo contributo di Jessica Lampis, di orientamento sistemico, in cui si descrive un percorso terapeutico con la famiglia di un paziente schizofrenico, a cui il paziente non ha mai partecipato. Nonostante l'assenza del paziente, lo studio del funzionamento interattivo della famiglia e della serie di interventi che hanno permesso al sistema familiare un'organizzazione più funzionale, hanno consentito significativi risultati sulla possibilità di nuove visioni di comportamento e di azioni reciproche, di cui anche l'"assente" ha beneficiato. I commenti sono di Leonella Magagnini di orientamento psicodinamico e di M. Giuseppina Mantione e Cecilia La Rosa di indirizzo cognitivista.

Nella *Sezione Documenti* presentiamo uno stimolante articolo di Paolo Palvarini sull'importanza, in psicoanalisi, di valorizzare la "relazione reale", alla luce di un filone che parte da Greenson. Valorizzando il

## EDITORIALE – EDITORIAL

---

contributo del gruppo di Boston (tra cui D. Stern) sul tema del cambiamento in psicoanalisi, l'Autore propone un modello di psicoterapia, denominato "dinamico-esperenziale", che dà particolare rilievo allo scambio interpersonale tra terapeuta e paziente.

Infine nella *Sezione Psiche e Cinema*, Francesco De Tiberiis analizza il film "Gomorra" di Matteo Garrone, sottolineando come un sistema chiuso e impermeabile più facilmente consente il predominio di potere e prevaricazioni e come, perciò, solo la speranza di visibilità e attenzione può contrastare la paura e l'omertà.

Con questo numero di *Psicobiiettivo* inizia, cari lettori, l'annata 2009. Inizia, come è evidente, con notevole ritardo e ce ne scusiamo, con l'impegno di recuperare con le prossime uscite il tempo trascorso.

Nel ringraziarvi per la pazienza, ci auguriamo che sia di compenso l'interesse della lettura.